www.romasette.it

Domenica, 11 giugno 2023
Anno L - Numero 24

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Giubileo, Parolin ha inaugurato il centro pellegrini

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Conoscenza e sapienza non sono sinonimi

Internet è entrato a far parte della nostra esistenza. Non solo per quanto concerne l'evoluzione del sistema giornalistico planetario, ma anche in riferimento ai servizi legati al cosiddetto home banking o all'acquisto di qualsiasi bene. Per non parlare dei social. Qualcuno ha scritto che di questo passo l'uso della Rete cambierà il nostro cervello a livello neuronale, cognitivo ed emotivo. In effetti, come dice Umberto Galimberti: «Noi italiani siamo all'ultimo posto per la comprensione di un testo scritto. Vuol dire che uno legge e non capisce. C'è un analfabetismo di ritorno, aiutato anche dall'informatica che riduce il linguaggio a cinquanta parole. Ma se hai poche parole in bocca, non hai tanti pensieri in testa». Perché i pensieri sono proporzionati alle parole che hai. Non posso pensare una cosa di cui non ho la parola. Se ho poche parole, penso poco». Nel dialogo, attraverso il mito di Theuth, Socrate dimostra al suo interlocutore che «conoscenza» e «sapienza» non sono affatto sinonimi e dunque guai a pensare che siano la stessa cosa. Chi accresce le proprie conoscenze leggendo gli scritti altrui, potrebbe cadere nella tentazione di pensare che in questo modo, accresca la propria sapienza. Anche oggi, i fautori acritici del digitale dovrebbero essere capaci di cogliere la linea di faglia tra la saggezza espressa dalla «rivoluzione digitale» e la «Sapienza» che, nella fede, solo lo Spirito Santo può infondere.

Giulio Albanese

Modifiche in vista al provvedimento del Campidoglio dopo le critiche arrivate da più parti

Ztl fascia verde, si cambia

DI GIUSEPPE PASTORE

La "Ztl fascia verde" fa discutere. Continua a sollevare polemiche la nuova Ztl di Roma che entrerà in funzione il prossimo 1° novembre per abbattere l'emissione di sostanze inquinanti in città. Nonostante il Campidoglio si appresti a varare la modifica dell'iniziale provvedimento, rinviando al 2025 il divieto di circolazione per i veicoli a diesel Euro 4, il timore di molti cittadini è di dover affrontare una spesa insostenibile per acquistare una nuova auto. Nelle scorse settimane, il presidente di Confartigianato Roma, Andrea Rotondo, parlava di un «danno economico inaccettabile» per la categoria. «Ho appena comprato una macchina nuova, ma in questa situazione dovrei anche cambiare il furgone con cui lavoro e non posso permettermi di pagare due rate al mese», racconta Renato, che nella vita fa l'ambulante. Giovedì scorso era alla manifestazione in piazza del Campidoglio per chiedere di sospendere il provvedimento su cui, in questi giorni, dovranno esprimersi i tecnici Arpa. La bozza inizialmente annunciata dall'amministrazione Gualtieri è stata rivista dopo spaccature che hanno investito anche la maggioranza capitolina. Nel nuovo piano sono esentate dai divieti le auto a diesel Euro 4 e quelle a benzina Euro 3. Le prime, però, non potranno più circolare nella Ztl Fascia verde dal 2025. Nessuna deroga, invece, per i taxi. «Abbiamo promosso un ricorso al Tar per una evidente discriminazione rispetto al servizio pubblico di linea che è oggetto di deroga del provvedimento», spiegano da Federtaxi Cisal Roma. A controllare il rispetto delle regole saranno 51 varchi elettronici. Fondamentalmente, si tratta di rendere attuale un divieto già introdotto in passato. «Riteniamo che queste politiche green vengano calate dall'alto senza il parere dei cittadini», dice il referente del comitato "No Ztl Roma" Angelo Di Stefano. Come lui, in piazza sono in molti a credere che la Ztl Fascia verde non sia necessaria, perché non risponderebbe a nessuna emergenza ambientale. Secondo i dati dell'Arpa Lazio, invece, nel 2022 in alcune zone di Roma sono stati riscontrati valori di biossido di azoto più alti della soglia consentita. «La Ztl Fascia verde andava introdotta molto tempo prima», spiega Claudio Magliulo. È il responsabile della campagna italiana di Clean Cities, l'organizzazione che raggruppa diverse Ong ambientaliste per promuovere una mobilità urbana a zero emissioni e che nelle scorse settimane ha scritto all'amministrazione romana formulando alcune osservazioni sulla nuova Ztl. «Il problema dell'inquinamento dell'aria a Roma è rilevante, anche se meno evidente rispetto ad alcune città della pianura padana», prosegue definendo il provvedimento un primo passo per mettere la Capitale alla pari di centinaia di altre città europee dove le limitazioni all'accesso e alla circolazione dei veicoli inquinanti hanno fatto registrare sensibili miglioramenti nella qualità dell'aria. Più che di misure ambientali, infatti, si tratta di misure a tutela della salute pubblica. È un'impostazione adottata anche dal Campidoglio per spiegare il senso dell'intervento. «È una misura classista - denuncia Matteo -. Per lavoro spesso devo spostarmi da Montesacro al centro di Roma». Anche lui è in piazza per protestare, accanto ad altre persone vicine a posizioni "no vax", tra i poco più di 150 partecipanti. Per mitigare i disagi della Ztl, il Comune ha pensato di introdurre dei bonus di ingressi gratuiti in Fascia verde per tutti i veicoli più vecchi. Nel 2023 saranno 60 che si ridurranno a 30 nel 2024 e a cinque nel 2025. A questi, inoltre, si aggiungono i 52 ingressi liberi della domenica, unico giorno della settimana in cui non si applicheranno le restrizioni. In alternativa ai bonus progressivi, poi, il Campidoglio ha inserito nel piano il sistema Move-in che, tramite un dispositivo installato sull'auto, conta i chilometri percorsi fino a una soglia massima annuale che varia a seconda della classe del veicolo. Per fare un esempio, si va da un limite massimo di 600 chilometri per le auto a benzina e diesel Euro 0, sino ai 4mila per i veicoli diesel Euro3. Una soluzione bocciata da chi protesta e criticata dagli ambientalisti. «Così si finisce per depotenziare l'effetto della misura», commenta Magliulo. Resta aperto il dibattito sulla mobilità alternativa in una città che sconta gravi sofferenze nel trasporto pubblico, ma che vorrebbe incoraggiare i cittadini a lasciare l'auto nei parcheggi di scambio per usare la metro. «A Roma è impossibile usare i mezzi», osserva Claudio, che per raggiunge il lavoro impiegherebbe circa due ore e mezzo se usasse metro, bus o tram. Anche per questo il Comune starebbe pensando di incentivare l'uso dello sharing tramite agevolazioni a chi si abbona al trasporto pubblico. Per una graduale sostituzione dei veicoli più inquinanti, invece, sarebbero necessari sostegni economici robusti. E la palla, a questo punto, passerebbe alla Regione Lazio e al governo nazionale.

Verso il 1° novembre La preoccupazione di alcune categorie e di cittadini. Atteso il parere dei tecnici dell'Arpa sulle nuove proposte capitoline Magliulo (Clean Cities): il problema dell'inquinamento a Roma è rilevante

Un'immagine della manifestazione in Campidoglio

L'INIZIATIVA

La «Via Panis» oggi da piazza San Pietro

È con l'Ave Maria per la pace, la preghiera per Papa Francesco e la benedizione del pane che oggi alle 9 sessanta runner partiranno da piazza San Pietro per dar vita alla "Via Panis": il primo degli appuntamenti che vedranno insieme Athletica Vaticana e la Run Rome The Marathon perché lo sport sia davvero un'esperienza fraterna, inclusiva, solidale. Con loro anche un gruppo di runner che hanno subito aderito nel più autentico spirito sportivo, proprio secondo la visione di Francesco: il santo e il Papa. Ne dà notizia una nota congiunta di Athletica Vaticana e Run Rome The Marathon. Appuntamento in piazza San Pietro alle 8.30 per gli atleti che porteranno il pane – preparato appositamente dai frati francescani – e le copie dell'enciclica "Fratelli tutti" alle persone fragili che fanno riferimento alla mensa della Caritas di Roma a via Marsala e al Centro "Seicinque", aperto in via Labicana dalle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. «Venerdì pomeriggio dieci atleti hanno svolto il servizio nella mensa della Caritas, secondo lo stile che Athletica Vaticana sta cercando di testimoniare, perché lo sport sia dalla parte dei più deboli». Dieci chilometri davvero speciali, dunque, corsi per le strade di Roma senza l'assillo del cronometro perché la "Via Panis" non è una gara. «Con l'arrivo nuovamente in piazza San Pietro per essere presenti all'appuntamento di preghiera di mezzogiorno in comunione con Papa Francesco ricoverato al Policlinico Gemelli. La "Via Panis" è un allenamento di gruppo senza obiettivi agonistici – con spazio anche al fitwalking - organizzato insieme, in semplicità, dalla "squadra del Papa" e dai "pacers" che animano la Maratona di Roma. L'ultima edizione della Run Rome The Marathon, il 19 marzo, è stata caratterizzata da numerose e concrete iniziative solidali promosse con Athletica Vaticana. Lo aveva ricordato Papa Francesco che, all'Angelus del giorno della Maratona, aveva detto: «Mi congratulo perché, su impulso di" Athletica Vaticana", fate di questo importante evento sportivo un'occasione di solidarietà in favore dei più poveri». Il Papa aveva anche personalmente ricevuto e incoraggiato, il 15 marzo, gli organizzatori della manifestazione.

La preghiera della diocesi per la salute del Papa

«Pastori e popolo della diocesi di Roma innalziamo al Signore preghiere per la salute del nostro vescovo, il Papa Francesco. Le notizie che riceviamo dai bollettini ufficiali sono molto confortanti. Continuiamo a sostenere il Santo Padre con tanto affetto grati per il suo servizio alla nostra Chiesa e alla Chiesa universale e desiderosi di rivederlo al più presto in mezzo a noi». Il vicegerente della diocesi di Roma, il vescovo Baldo Reina, ha espresso giovedì scorso in un messaggio vicinanza e affetto al Santo Padre, ricoverato al Policlinico Gemelli per l'intervento chirurgico di di laparotomia e plastica della parete addominale con protesi, avvenuto mercoledì. Già nel giorno dell'intervento la diocesi aveva manifestato la sua vicinanza: «Tutta la Chiesa di Roma si stringe intorno al Santo Padre invocando la benedizione del Signore per una sua pronta guarigione». Com'è noto, l'intervento, della durata di circa tre ore, si è svolto senza complicazioni. «Papa Francesco è vigile e cosciente – aveva poco dopo informato il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni – e ringrazia per i numerosi messaggi di vicinanza e di preghiera che lo hanno da subito raggiunto». Tra questi, quello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e quello della presidenza della Conferenza episcopale italiana. Nel pomeriggio di giovedì, solennità del Corpus Domini, Francesco ha ricevuto l'Eucarestia. Regolare il decorso post-operatorio. «Tra i tanti messaggi di vicinanza - ha riferito Bruni - è stato colpito dall'affetto della famiglia del piccolo Miguel Angel, battezzato da Papa Francesco lo scorso 31 marzo durante la visita nei reparti di oncologia pediatrica e neurochirurgia infantile dell'ospedale, che gli ha inviato un poster di auguri di pronta guarigione. Il Santo Padre ha voluto personalmente ringraziare la mamma con una breve telefonata». La preghiera per la salute del Papa ha unito ieri pomeriggio in piazza San Pietro i partecipanti al Meeting mondiale sulla fraternità umana (tra cui 30 Premi Nobel), di cui parleremo domani su Romasette.it. La degenza del Papa al Gemelli dovrebbe durare alcuni giorni, e al momento in cui scriviamo (venerdì) non è ancora nota la data della dimissione. Sono state comunque annullate, in via precauzionale, tutte le udienze generali e speciali fino a domenica prossima.

Francesco telefona alla mamma del piccolo battezzato in marzo Annullate le udienze speciali e generali fino al 18 giugno

Il Papa all'udienza di mercoledì scorso (foto Vatican Media)

Foto dalla pagina Facebook ConVivere

Laura, l'esperienza del male affrontata col sorriso

La storia di una giovane morta a 16 anni per un neuroblastoma raccontata in un libro. De Donatis: «Ogni vita è preziosa»

DI ROBERTA PUMPO

Una «maestra di vita». Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha definito così Laura Massa, morta il 5 ottobre 2015 a causa di un neuroblastoma al quarto stadio. Aveva 16 anni. Ammalatasi all'età di 4 anni, consapevole del suo stato di salute, non si è mai piegata al male né ha mai perso il sorriso. Lo stesso che mostrava nei post sulla pagina Facebook "ConVivere", che vanta 16mila followers e che continua a essere aggiornata dai suoi familiari. Dal profilo, aperto da Laura un anno prima della morte per infondere coraggio a chi come lei lottava con "l'inquilino", è nato il libro "ConVivere, finché esiste un donatore esiste anche un'opportunità di vivere" edizioni Ets, scritto da Laura e Paolo Ghezzi, già vice sindaco di Pisa. Presentato martedì sera nell'auditorium Pio Sodalizio dei Piceni, attiguo alla chiesa di San Salvatore in Lauro, il libro «edifica, incoraggia ed evangelizza», ha detto De Donatis, sottolineando che «viviamo in un tempo in cui in presenza della malattia e delle difficoltà sembra che nulla abbia senso» e non nascondendo la sua preoccupazione sul «pensiero "carsico" che si va diffondendo secondo il quale una vita condita di troppa sofferenza è talmente senza senso che sembra aver senso porre fine alla stessa vita». Ma non è così, perché, ha spiegato, «ogni vita umana è preziosa. Va sostenuta fino all'ultimo respiro, va curata nella dignità. Non è un costo o un peso per la società, è un tesoro da custodire». In prima fila mamma Monica, papà Celestino e la sorella Andrea. Utilizzano rigorosamente il presente quando parlano di Laura perché, «a prescindere dall'epilogo, è con noi e ci permette di vivere», dicono. Quando Andrea aveva solo 14 anni donò il midollo alla sorella, «donandole altri sette anni di vita», ma in realtà il regalo lo fece a sé stessa perché, dice, «donare è farsi un dono». Monica è «fortunata» a essere stata la mamma di Laura, che «ci è stata affidata, ora è tornata a casa ma continua a vivere attraverso di noi – spiega –. Portiamo avanti i suoi principi e il suo desiderio di donarsi agli altri». Desiderio che si riflette anche nel libro, il cui ricavato sostiene i progetti di Avis (Associazione volontari italiani del sangue), Admo (Associazione donatori di midollo osseo) e Agbalt (Associazione genitori per la cura e l'assistenza ai bambini affetti da leucemia o tumore). Un libro che parla di vita e di positività, con oltre 300 pagine a colori. Solo la prima è bianca. «Ognuno di noi deve sforzarsi di scrivere e colorare quella pagina», ha detto Paolo Ghezzi durante la serata. Un testo che va fatto conoscere «soprattutto ai ragazzi, perché la forza che aveva Laura spesso non la si trova neanche negli adulti». Nei momenti di difficoltà Paolo pensa alla sua giovane amica, coetanea del figlio, e cerca di ispirarsi «a questa energia che ha saputo testimoniare». Riusciva a interloquire con tutti, anche con mamme che seguivano la sua pagina Facebook e le chiedevano consigli. «Era come se avesse una missione – ha aggiunto Ghezzi –, quella di portare serenità nella vita altrui». Per il capo del dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio, "ConVivere" è un libro che «insegna a essere portatori di bene, ad ascoltare gli altri, cosa di cui non siamo più molto capaci, e a fortificarci giorno dopo giorno». Il volume offre «una boccata di ossigeno e di speranza – ha detto il parroco di San Salvatore in Lauro, monsignor Pietro Bongiovanni –, perché fa riflettere sul valore di lottare fino all'ultimo istante per il dono della vita».

Il presidente della Cei, reduce dal viaggio a Kiev, all'incontro conclusivo del ciclo promosso per i 30 anni di Casa Betania. L'invito a «pregare sempre per la pace» e a «essere costruttori di pace»

Zuppi: l'accoglienza ci porta verso il futuro

Il pensiero al Papa e alla solidarietà per le popolazioni dell'Emilia Romagna

Il cardinale Zuppi all'incontro promosso da Casa Betania (foto Diocesi di Roma/Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

L'invito a «pregare sempre per la pace» e ad «essere costruttori di pace» senza «gettare mai il seme della divisione» ha trovato spazio nella riflessione proposta mercoledì sera dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, in occasione del quinto e ultimo appuntamento del ciclo di incontri organizzato da Casa Betania per i 30 anni dalla fondazione della struttura di accoglienza. Accolto con calore nella gremita chiesa di San Luigi di Montfort, nel quartiere di Torrevecchia, il porporato ha infatti anche riferito del suo recente viaggio in Ucraina del 5 e 6 giugno per la missione di pace affidatagli dal Papa, pensando in particolare alla visita compiuta a Bucha, alle porte di Kiev, e osservando come «noi abbiamo dimenticato che cosa sono i bombardamenti o le torture di cui i nostri genitori ci hanno raccontato». Quindi l'esortazione a «spendere la pace che abbiamo per chi non ce l'ha». Ancora, Zuppi ha invitato a pregare «con riconoscenza e affetto» per la salute di Papa Francesco – che nel pomeriggio era stato sottoposto a un intervento chirurgico nel vicino ospedale Gemelli – «perché possa tornare presto al suo ministero». E proprio alle parole del Pontefice contenute nell'enciclica "Fratelli tutti" il cardinale ha guardato per trattare il tema dell'accoglienza, oggetto del suo intervento. «La gentilezza, di cui il Papa parla in due o tre paragrafi, è il primo modo di essere accoglienti – ha detto Zuppi – perché non è solo una questione di buona educazione o di un certo galateo demodè, ma ha a che fare con la relazione» laddove per accogliere l'altro «non faccio prima la tac o chiedo il codice fiscale» ma, invece, «vado oltre una certa difesa preventiva» che, spesso, «ci porta ad ignorarci» mentre «un saluto o un gesto e una frase di interessamento cambiano la giornata di una persona». Perché, ha spiegato ancora il presidente della Cei, «l'accoglienza non è far riempire con dei dati una scheda e poi valutare cosa potremo fare per quelle persone», ricordando inoltre, citando il Vangelo, che «come cristiani, ma anche come onesti cittadini, ci riconosceranno da come amiamo, non da come ignoriamo». Anche un pensiero per le alluvioni in Emilia Romagna: Zuppi, che è arcivescovo di Bologna, ha evidenziato «la grandissima solidarietà che in tanti hanno dimostrato» e come anche in questa occasione, come era stato durante la pandemia, «ci riscopriamo tutti sulla stessa barca», a dire che «soltanto insieme si esce dai problemi che ci troviamo a vivere, specie se sono accompagnati dalla vicinanza, dalla solidarietà, dall'amore e, appunto, dalla gentilezza». Per il cardinale, inoltre, «se ci abituiamo a vivere da soli, non accogliendoci tra noi, siamo più deboli» perché «è l'accoglienza che ci porta verso il futuro» quindi «se manca, manca l'idea di futuro».

IL LIBRO

A San Gregorio VII un volume sulle attività di doposcuola

Il parroco di San Gregorio VII don Diego Entali, la presidente della onlus Operazione Cuore Laura Romeo e la coordinatrice del gruppo volontari Loredana De Luca invitano tutti a partecipare alla presentazione del volume che documenta l'attività di doposcuola svolta presso la parrocchia negli ultimi anni. "Un arcobaleno di cuori" è il titolo del libro che sarà al centro dell'evento il prossimo 12 giugno, alle 18, presso la parrocchia che sorge vicino a San Pietro. Sarà un momento semplice, di condivisione con la comunità e di festa con le famiglie dei bambini stranieri che hanno frequentato in questi due anni.

ANNIVERSARI

Scout d'Europa, il 50° del gruppo Roma 1

Il gruppo Scout d'Europa Roma 1° MLK festeggia i cinquanta anni di attività e di presenza viva nel quartiere Nomentano. «Fondato nei primi mesi del 1973 presso la parrocchia di Sant'Angela Merici il gruppo, nato come Asci Roma 80 e poi Agesci Roma 72, è stato uno dei protagonisti della nascita e dello sviluppo della nuova associazione degli Scout d'Europa». A raccontarlo è Piergiorgio Berardi, fondatore del gruppo e membro della comunità RS, in un lungo scritto che ha indirizzato alla nostra redazione. Il gruppo, nel tempo, ha promosso la nascita di gruppi scout presso altre parrocchie in varie zone di Roma. Oggi opera nelle comunità di Sant'Angela Merici e di Sant'Emerenziana al quartiere Africano. «In questi cinquanta anni - spiega Berardi - il gruppo ha costituito costante punto di riferimento per gli abitanti del quartiere e della parrocchia collaborando sempre con entusiasmo alle varie iniziative con la Caritas per la raccolta e distribuzione di beni ai bisognosi, con il gruppo Avis per la periodica raccolta del sangue, con i catechisti per la preparazione di bambini e ragazzi alla comunione e alla cresima, e con le altre realtà parrocchiali». Mercoledì scorso il gruppo ha partecipato all'udienza generale in piazza San Pietro con papa Francesco, al quale i capi hanno consegnato un volumetto con la storia e il "fazzolettone" della Promessa, ricevendo l'incoraggiamento a proseguire con passione sulla strada intrapresa e l'onore di immortalare l'evento in alcune fotografie con il Papa circondato da una folla di coccinelle, lupetti, guide, scout fino ai capi e a una rappresentanza delle famiglie. I festeggiamenti per il cinquantennale, iniziati ieri con una grande festa in piazza e un concerto, si concludono oggi, in una giornata che si aprirà con la Messa celebrata dal parroco don Danilo Spagnoletti. Sarà anche inaugurata una mostra fotografica permanente che ripercorre le tappe più significative della storia del gruppo. Nel prosieguo dell'anno seguiranno altre attività ed eventi per promuovere la conoscenza dello scoutismo. «La parola maestra scelta che guida non solo il cinquantennale ma anche le attività che seguiranno - sottolinea Berardi - è "Con il futuro nello zaino", a significare che il futuro sarà quale lo abbiamo preparato con la nostra storia, le nostre radici, i valori fondamentali ed essenziali, liberi dai pesi inutili, dal superfluo, da tutto ciò che appesantisce lo zaino e rallenta la marcia». **(R.S.)**

Sant'Angela Merici

Educazione digitale, la novità alla Lumsa

Corso di laurea in Scienze dell'educazione: un nuovo indirizzo con l'attenzione anche ai meccanismi tipici del gioco. Open day a luglio

DI ROBERTA PUMPO

Il corso di laurea triennale in Scienza dell'educazione della Lumsa si è arricchito di una terza nuova branca di studi. Agli indirizzi Educatore dell'infanzia ed Educatore sociopedagogico e scolastico si è aggiunto quello in Digital education e gamification. Prepara coloro che andranno a creare corsi online o misti. «Forma una figura professionale già molto richiesta – spiega Maria Cinque, presidente del corso di laurea –. Funge da intermediario tra il docente e il tecnico nei percorsi di formazione online o in quelli in presenza per favorire gli utenti che necessitano di tecnologia assistita». L'indirizzo di studi in Digital education, oltre che a Roma, è presente solo a Modena e Reggio Emilia. La Lumsa ha però puntato su «processi di inclusività all'uso di tecnologie». Novità nelle novità è la dicitura "gamification", aggiunta al corso quest'anno, ambito di studi presente solo nella sede romana dell'ateneo non statale d'ispirazione cattolica. L'intuizione di questa nuova materia è nata dalla constatazione che «l'utilizzo di meccanismi tipici del gioco – prosegue la docente – è molto efficace nella formazione sia online sia in presenza, soprattutto per gli adulti». I laureati in Scienze dell'Educazione con indirizzo Digital Education e Gamification potranno operare in vari settori, per esempio nelle aziende e negli enti che si occupano della formazione, dell'aggiornamento professionale e dell'educazione digitale. I laureati in Scienze dell'Educazione con indirizzo Educatore dell'infanzia potranno lavorare con i bambini dai 0 ai 3 anni. «È una fascia di età importantissima – dice la presidente del corso di laurea –. È in quegli anni che si forma la persona e per operare con bimbi in tenera età bisogna essere più preparati di un professore universitario». L'indirizzo Educatore sociopedagogico e scolastico forma operatori che possono lavorare con diverse fasce d'età e in tutte le situazioni di fragilità e marginalità. Dalle case famiglia ai centri per migranti, dalle strutture per ragazzi con problemi di dipendenza alle carceri, nelle quali «molti giovani vorrebbero lavorare dopo aver scoperto questa realtà anche grazie alle serie tv», afferma Cinque. Questa figura professionale è richiesta anche nelle Rsa con mansioni educative e nelle scuole per supportare gli insegnanti. La Lumsa ha inserito nel piano di studi «quattro laboratori per ogni indirizzo – dichiara Cinque –. Sono innovativi, trasversali e specifici e gli studenti possono sceglierli al II e III anno». Conseguita la laurea triennale gli studenti che vogliono proseguire gli studi hanno accesso diretto alla laurea magistrale in Progettazione e gestione dei servizi socio-educativi, formativi e per la media education. Chi si specializza nei servizi per la prima infanzia ha l'opportunità di conseguire, senza costi aggiuntivi, il diploma di specializzazione di Educatore Montessori per la prima infanzia rilasciato dall'Opera Nazionale Montessori. «È il fiore all'occhiello della Lumsa che ha avviato una convenzione con l'Opera» conclude Cinque. Per informazioni sulle lauree triennali e magistrali a ciclo unico, sabato 15 luglio, dalle 9.30, si terrà un Open day nella sede di via Pompeo Magno 28.

Open day il 15 luglio per l'ateneo (foto Lumsa)

Giubileo, invito alla speranza e alla conversione

Monsignor Lorizio all'evento "Next Roma" Illustrati alcuni progetti per la città verso il 2025

di Giulia Rocchi

Il parcheggio sotto piazza Risorgimento. Il centro di accoglienza per disabili a Pietralata. La tramvia Tav – Termini Vaticano Aurelio. La riqualificazione di piazza dei Cinquecento, dove si darebbe maggiore risalto alle Terme di Diocleziano. Senza contare le modifiche alla viabilità e la risistemazione di strade, piazze e parchi in diversi quartieri della città. Sono tanti i progetti per la Capitale in vista del Giubileo, alcuni dei quali sono stati illustrati nel corso di "Next Roma 025 – Verso il Giubileo della speranza", mercoledì scorso alla Pelanda di Testaccio, inserito nel programma di incontri all'interno di Iper Festival – Festival delle periferie, dal tema "Uncentered Paradigma". «Il tema non è il Giubileo e le periferie – ha sottolineato Paolo Marcoaldi, ricercatore della facoltà di Architettura della Sapienza e curatore dell'appuntamento –, perché la questione periferie potrà risolversi solo quando smetteremo di trattarle come tali, ma inizieremo invece a considerarle come una componente eterogenea della città. Cerchiamo piuttosto di delineare indirizzi e orientamenti su Roma sia nel breve che nel lungo periodo». Non tutti i cantieri, infatti, saranno verosimilmente conclusi entro il 2025, ma le migliorie apportate alla città resteranno anche per il futuro, come ha spiegato Walter Tocci, già deputato e senatore, nonché vicesindaco dal 1993 al 2001, quando l'allora primo cittadino Francesco Rutelli era alle prese con il Giubileo del 2000. «Roma e Giubileo sono due parole in grande risonanza. I Giubilei sono occasioni di riconoscimento della città, che ci fanno vedere con occhi nuovi ciò che già conosciamo – ha detto Tocci –. Riconoscimento dei luoghi, tra le persone e agli occhi del resto del mondo, poiché si tratta di eventi internazionali. Sono anche occasioni di manutenzione della città stessa». Ma soprattutto si tratta di «eventi di natura spirituale ancor prima che religiosa», ha rivendicato il direttore dell'Ufficio per la cultura della diocesi di Roma, monsignor Giuseppe Lorizio. E in proposito ha evocato la scena iniziale della serie *The Young Pope* di Paolo Sorrentino, quando il neoeletto pontefice Pio XIII si rivolge per la prima volta ai fedeli. "Cosa ci siamo dimenticati?", chiede Lanny Belardo, interpretato da Jude Law. "Ci siamo dimenticati di Dio!", è la risposta. «Anche con il Giubileo si rischia di dimenticare l'essenziale – ha detto Lorizio –. Il Giubileo non riguarda soltanto i credenti, ma una città laica, multireligiosa, dove hanno sede anche la Grande Moschea e il Tempio Maggiore. L'Anno Santo deve essere vissuto davvero come Giubileo della speranza, come un invito a convertirsi, valido sia per noi credenti, per essere sempre più fedeli al Vangelo, sia per i non credenti». Padre Marco Staffolani, vicedirettore dell'Ufficio per la cultura, ha invece offerto alla platea di architetti una riflessione su piazza San Pietro: «Ha una forma che non è circolare – ha osservato – e bene incarna quel "paradigma del non centro" di cui parliamo. È composta da una parte trapezoidale e da una ellittica. Il colonnato del Bernini rappresenta l'abbraccio della Chiesa ai fedeli, mentre il fatto che ci siano le statue dei santi sopra al colonnato indica che questo abbraccio arriva fino al Cielo».

Monsignor Lorizio (foto Giorgio Sacher)

Inaugurato dal cardinale Parolin nei locali di via della Conciliazione in vista del Giubileo
Fisichella: da qui la gestione dei 500 volontari sul territorio e negli ambulatori delle basiliche

Apre il nuovo Centro pellegrini

«Ulteriore contributo alla pace» la visita di Zuppi in Ucraina

di Roberta Pumpo

La visita in Ucraina dell'inviato speciale di Papa Francesco, il cardinale Matteo Zuppi, è da intendersi «come un ulteriore contributo che la Santa Sede può dare alla pace. Non è avvenuto niente di nuovo rispetto a quanto il presidente Zelensky aveva spiegato al Papa» in occasione dell'incontro avvenuto a Roma il 13 maggio scorso. «Il fatto di parlarsi, di sentire posizioni o prospettive un po' diverse certamente può essere utile e favorevole alla pace. Quali sviluppi ci saranno non lo so». Lo ha dichiarato mercoledì scorso il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, a margine dell'inaugurazione del Centro pellegrini – Info point per il Giubileo 2025, nei locali di via della Conciliazione 7. Accompagnato dall'arcivescovo Rino Fisichella, pro–prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, Parolin ha benedetto il nuovo Centro. La cerimonia è un «consistente passo in avanti nella preparazione del Giubileo – ha affermato Parolin –. Il numero di pellegrini che giungeranno a Roma esige una organizzazione alquanto complessa». Il Centro è già aperto dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 17, per chi desidera ricevere informazioni e notizie su cosa è il Giubileo e su come iscriversi ai grandi eventi in programma, sull'organizzazione del proprio pellegrinaggio e sul servizio di volontariato per l'anno giubilare. È un «ufficio tecnico dove il pellegrino deve sentirsi a casa», ha detto il porporato. L'Info point «è il tipico centro di informazione la cui apertura dà il segnale che il Giubileo è imminente – ha detto Fisichella –. Qui verranno gestiti da parte della Santa Sede gli oltre 500 volontari che saranno operativi sul territorio, più quelli che invece svolgeranno il servizio negli ambulatori medici delle quattro basiliche papali». Forte dell'esperienza maturata nel 2016 con il Giubileo straordinario della Misericordia, l'équipe del Dicastero è pronta ad accogliere i pellegrini che vorranno ricevere i diplomi di partecipazione al Giubileo o semplicemente avere informazioni sulle basiliche papali (San Giovanni in Laterano, San Pietro, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore). «Cercheremo di dare un segno di accoglienza calorosa», le parole di Fisichella. Prossimamente sarà anche presentata l'App del pellegrino che potrà essere scaricata sugli smartphone a partire da settembre e attraverso la quale sarà possibile procedere con le iscrizioni al Giubileo. Dai colloqui avuti con vari ambasciatori, Fisichella ha appreso che i pellegrini «sono impazienti, specie chi viene dall'estero che deve organizzare il viaggio e la permanenza». Nelle scorse settimane era stato presentato l'inno ufficiale del Giubileo: a vincere il concorso internazionale il maestro Francesco Meneghello da Padova. Alla competizione tra compositori di tutto il mondo avevano partecipato 270 persone provenienti da 38 Paesi differenti. Tra questi anche quattro musicisti dal Brasile, quattro dalle Filippine, quindici dalla Germania, uno dal Madagascar, due dalla Nigeria, uno da Porto Rico, uno dall'Indonesia, uno da Hong Kong e uno dalla Costa d'Avorio. Le parole, che dovevano essere messe in musica, sono state scritte dal professor Pierangelo Sequeri, teologo e musicologo che ha composto testi conosciuti a livello mondiale.

Il taglio del nastro con Parolin e Fisichella (foto Diocesi Di Roma)

LA SCHEDA

La collana di 35 volumetti sulle costituzioni conciliari

La riflessione e l'approfondimento delle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II sono al centro del primo anno di preparazione al Giubileo del 2025. Sul piano spirituale, com'è noto, Papa Francesco ha voluto che il 2023 fosse dedicato alla riscoperta delle quattro costituzioni del Vaticano II per i 60 anni dall'apertura dei lavori. La collana di 35 volumetti curata dal Dicastero per l'evangelizzazione sui quattro documenti, già tradotta in lingua spagnola dalla Conferenza Episcopale spagnola, è in fase di traduzione anche da parte di altre Conferenze Episcopali e case editrici internazionali. La pubblicazione sarà presto disponibile in lingua in: Albania, Messico, India, Repubblica Ceca (solo alcuni volumi), Portogallo, Brasile, Romania. Il prossimo anno, sempre su richiesta del Papa, sarà dedicato alla preghiera. Il Dicastero pubblicherà una serie di 9 volumi dal titolo "Appunti sulla preghiera".

Al lavoro quattro Commissioni preparatorie per l'evento

Commissioni al lavoro

Sono impegnate negli ambiti pastorale, culturale, ecumenica e per la comunicazione Un comitato tecnico e 35 sottocommissioni supportano il Dicastero per l'evangelizzazione

Quattro Commissioni, un comitato tecnico e 35 sottocommissioni stanno supportando il Dicastero nella delineazione del programma e degli eventi del Giubileo 2025. Sono questi alcuni numeri della fase preparatoria dell'anno giubilare, iniziata nei mesi immediatamente successivi al febbraio 2022. Innanzitutto la Commissione pastorale, un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti di ogni Dicastero della Curia Romana e dai referenti pastorali di alcune realtà ecclesiali, con vescovi, sacerdoti, persone consacrate e laici, che ha lo scopo di promuovere iniziative in particolare nelle Chiese locali per la preparazione più immediata al Giubileo. Poi la Commissione culturale, che contribuisce all'elaborazione di attività culturali di vario genere, tra cui mostre, concerti e rappresentazioni, che affiancheranno e arricchiranno l'esperienza spirituale dei pellegrini. La Commissione per la comunicazione riunisce giornalisti di varie testate, accademici ed esperti dei nuovi media, per il supporto del Dicastero sul piano informativo e comunicativo. E infine la Commissione ecumenica che fornisce supporto per il dialogo interreligioso sul grande tema della speranza e contribuisce con il Dicastero all'organizzazione delle celebrazioni per il 17esimo anniversario del Concilio di Nicea che cade proprio nel 2025. Nella parte strettamente operativa, come specificato sul sito del Giubileo del 2025, *https://www.iubilaeum2025.va*, il Dicastero sarà sostenuto dal Comitato tecnico, che si occupa di dare indicazioni sulla logistica degli eventi giubilari, la gestione delle Basiliche, la sicurezza, la sanità, i volontari. «Sono state già coinvolte anche le diocesi italiane, con 212 delegati, e le Conferenze episcopali di tutto il mondo, rappresentate da 90 referenti. Queste assemblee hanno lo scopo di creare un raccordo tra il Dicastero e le istanze locali, e promuovere il pieno coinvolgimento delle comunità sui territori. Le 35 sottocommissioni, invece, stanno lavorando operativamente sull'organizzazione dei singoli "grandi eventi" giubilari. Le sedute coinvolgono di volta in volta interlocutori con esperienza negli ambiti di confronto».

Anno Santo, commissione speciale in Regione

L'iniziativa adottata dal Consiglio con lo scopo di monitorare gli interventi e i progetti previsti nonché di garantire l'informazione

Il Consiglio regionale del Lazio istituisce una commissione speciale dedicata al Giubileo del 2025. Lo ha annunciato la Pisana mercoledì scorso, recependo una proposta di legge, presentata dal presidente del Consiglio Antonello Aurigemma e dai capigruppo di tutte le forze politiche, che prevede quattro nuove commissioni speciali. La commissione "Giubileo 2025", informa una nota, «avrà la funzione di monitorare e verificare gli interventi e i progetti previsti per il Giubileo 2025, anche in attuazione degli indirizzi impartiti dagli enti competenti, di garantire il processo partecipativo dei cittadini e delle associazioni nonché l'informazione su tutte le attività di organizzazione del giubileo e preparative allo stesso. Il nuovo organismo potrà svolgere audizioni e indagini conoscitive nonché acquisire – a titolo non oneroso – pareri o contributi da esperti, cittadini e formazioni sociali sulle questioni oggetto della propria attività. In considerazione della pluralità e complessità delle materie e degli argomenti trattati, il Consiglio regionale provvederà all'istituzione – senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale – di un'apposita struttura amministrativa a responsabilità dirigenziale, con a capo – ad interim – uno dei dirigenti già in servizio presso il Consiglio». È stata poi varata anche una commissione "Expo 2030 e grandi eventi", che «avrà il compito di condurre indagini, studi e analisi sulle tematiche relative alla candidatura della città di Roma ad ospitare l'Esposizione universale 2030 nonché allo svolgimento di altri grandi eventi, finalizzati a valutare l'impatto che tali manifestazioni possono avere sull'intero territorio regionale». Nella stessa seduta è stata anche approvata la proposta di istituire altre due commissioni, "Piani di zona per l'edilizia economica e popolare" e "Semplificazione amministrativa". La prima, già presente nella scorsa legislatura, avrà il compito di studiare e approfondire la tematica dei piani di zona nella Regione nonché di acquisire ogni utile elemento di conoscenza in ordine al rispetto della disciplina in materia di edilizia economica e popolare. La seconda «ha la funzione di effettuare una ricognizione delle procedure amministrative previste dalla normativa regionale al fine dello snellimento delle stesse e di rafforzamento della capacità amministrativa nei vari ambiti di intervento della Regione, elaborando anche proposte di interventi legislativi e amministrativi finalizzati a ridurre il peso della burocrazia sui cittadini, sulle associazioni e sulle imprese».

Posteitaliane

AVVISO DI RETTIFICA

Poste Italiane S.p.A. Corporate Acquisti Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che sono state apportate modifiche al bando di gara relativo all'Accordo Quadro per fornitura di **ROTOLI DI CARTA TERMICA**. L'avviso di rettifica è stato inviato alla **G.U.U.E.** il **30/05/2023** e pubblicato sulla G.U.R.I. V Serie Speciale n. **63** del **05/06/2023**.

Il Responsabile
CA/Acquisti/ASSMC
Valeria Patacchiola

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE – CMRC
Dipartimento V Appalti e Contratti
"Ufficio del Soggetto Aggregatore"

Servizio di refezione scolastica per la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria del Comune di MANZIANA incluso il personale scolastico (docenti e personale ammesso) per 3 anni scolastici - CIG 9840896448 – PAS07/23/SUA per un valore complessivo dell'appalto pari ad € 1.559.250,00 iva esclusa. Procedura di aggiudicazione: PA, artt. 59, comma 1 e 60, comma 1, D. Lgs. n. 50/2016. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa art. 95, comma 2, D.Lgs. n. 50/20166. Scadenza termine ricezione offerte 03/07/2023 ore 12:00. Seduta telematica: 04/07/2023 ore 10:30. Pubblicità: Gue Suppl. n. 2023/S 101-310578 del 26/05/2023 albo pretorio web CMRC, su 2 quotidiani nazionali e 2 regionali e sul SCP. Atti di gara visionabili sul sito www.cittametropolitanaroma.it e sul portale delle gare telematiche https://portalegare.cittametropolitanaroma.it/portale/.

Il Direttore Dott. Federico Monni

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Scuola, volontariato e cittadinanza attiva

(Foto Caritas Roma)

Quasi 4mila gli studenti, di 164 classi, partecipanti all'itinerario educativo organizzato dalla Caritas per gli istituti secondari di secondo grado

«Finalmente ho visto con i miei occhi le difficoltà delle persone». «Essere utile per gli altri mi ha fatto sentire bene». Sono solo alcune delle testimonianze dei giovani che hanno partecipato all'itinerario educativo organizzato da Caritas Roma per gli istituti secondari di secondo grado, incentrato sui temi del volontariato, della cittadinanza attiva e della giustizia sociale. La nuova edizione del percorso, intitolata "Volontariato e Cittadinanza attiva", iniziata nel settembre scorso, si è conclusa nei giorni scorsi e ha raggiunto un numero straordinario di partecipanti: 3.860 studenti distribuiti in 164 classi provenienti da ben 40 istituti scolastici. «Nel corso dei primi quattro incontri - spiega la Caritas - sono state illustrate le principali caratteristiche dei centri Caritas, nonché le situazioni di disagio, emarginazione e povertà che affliggono Roma, spesso amplificate dagli effetti devastanti della pandemia e dei conflitti. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di approfondire le motivazioni e le peculiarità del volontariato, scoprendo come il servizio civile rappresenti una risposta tangibile alla necessità di cittadinanza attiva. Inoltre, hanno ascoltato testimonianze toccanti da parte di giovani impegnati nel servizio, imparando a gestire i conflitti e a comprendere l'importanza dell'immigrazione e dell'intercultura nella società contemporanea». I momenti di formazione in aula sono stati seguiti da una visita alla Cittadella della Carità, dove i giovani hanno avuto l'opportunità di sperimentare di persona la realtà dell'Emporio della solidarietà, del centro di accoglienza di Santa Giacinta, del centro odontoiatrico e di altri servizi dedicati alle persone in difficoltà. «Grazie all'assistenza del Nucleo assistenza legale Caritas e del servizio Aiuto alla persona, sono stati approfonditi argomenti specifici come le dipendenze, la legalità e il fenomeno degli Hikikomori, gettando luce su realtà spesso poco conosciute». L'esperienza pratica di servizio è stata il momento culminante del percorso, permettendo ai giovani di vivere in prima persona gli atteggiamenti fondamentali di accoglienza, ascolto, disponibilità e confronto. «È nata così in loro - sottolineano alla Caritas - la consapevolezza che il contatto con gli altri è un catalizzatore per comprendere appieno le diverse storie di vita, spingendoli a mettersi in gioco e ad adottare cambiamenti significativi nel loro comportamento e stile di vita. La scelta dei centri è stata mirata a offrire agli studenti un'esperienza di gruppo e la possibilità di svolgere attività manuali, allo scopo di creare relazioni autentiche con gli ospiti, grazie alla preziosa presenza degli operatori e dei volontari». Al termine del percorso, gli studenti hanno condiviso le emozioni vissute. «Il servizio in Caritas - ha detto uno di loro - mi ha mostrato un aspetto della vita completamente nuovo: ho avuto il privilegio di incontrare persone straordinarie con storie di vita intense, che altrimenti non avrei mai avuto modo di conoscere». «Grazie a questa esperienza - ha affermato un altro - sono riuscita a creare un legame più profondo e sincero con il resto della classe». **(C.R.)**

Le opportunità di reinserimento nel lavoro grazie all'associazione fondata dalla giornalista Flavia Filippi. Paolantoni (Fipe-Confommercio): «Abbiamo due ragazzi, ben accolti nel gruppo»

Una «Seconda chance» per chi è in carcere

Giancarlo: mi ha fatto reintegrare e tornare a fare il mio mestiere

DI LUCANDREA MASSARO

Nella foto GIancarlo Mollo, il detenuto che lavora come parrucchiere grazie all'impegno dell'associazione "Seconda Chance"

Anni lontani dagli affetti, una vita da ricominciare con in più il pregiudizio che ti attende quando esci, è questa la vita per molti ex detenuti. Raccontando la cronaca giudiziaria, la giornalista Flavia Filippi (La7) ne ha viste tante di queste storie e da un paio d'anni, prima in prima persona e poi fondando una associazione ("Seconda chance"), prova a dare una possibilità di riscatto a chi vuole una vita diversa dopo aver fatto una caduta, un errore, dopo averlo pagato. Lo fa mettendo in contatto imprese e detenuti, aiutandoli nei colloqui e facendo leva sulla possibilità di fare del bene, ma anche sulla Legge Smuraglia (la n. 193 del 2000) che concede sgravi fiscali a chi li assume. Un esempio è quello di Sergio Paolantoni, patron di Palombini e presidente della Fipe-Confcommercio di Roma e provincia, alla guida di una società che gestisce bar e catering in città e che ha accolto con calore questa iniziativa e la promuove tra i suoi associati. «Noi abbiamo preso due ragazzi, ben accolti nel gruppo, e che spero restino con noi anche in futuro». E se l'iniziativa è lodevole, spiega Paolantoni, i problemi burocratici la rendono più complessa di quanto dovrebbe, con attese – tanto per fare un esempio - anche di quattro mesi prima di poter prendere una persona dopo i colloqui. Il presidente ribadisce la disponibilità anche come associazione, purché le autorità semplifichino le procedure. Ma chi è che vive questa opportunità? È Flavia Filippi che ci indirizza a parlare con Giancarlo Mollo, che incontriamo fuori dal salone di Balduina, dove lavora come parrucchiere. Giancarlo esordisce, con la sua cadenza napoletana, mettendo in chiaro che «a novembre finisco, io ero incensurato», e racconta: «Lavoravo a Napoli in un centro estetico, poi è arrivato il Covid e abbiamo chiuso». Alla fine si ritrova a Nettuno, dalla madre, e una sera mentre è fuori con una persona che frequenta, finisce in una rissa per difenderla. Si conclude con un processo per direttissima per aggressione aggravata e 3 anni e 8 mesi di carcere. Giancarlo lo dice subito: «Per amor di Dio, ho sbagliato a reagire così. Oggi non farei nulla del genere, ma sul momento a tutti può capitare di sbagliare. Mi sono ritrovato 15 giorni nel carcere di Velletri in isolamento, senza nemmeno un cambio di biancheria e senza poter contattare la mia famiglia». Poi Rebibbia, dove tutto è più duro. Quindi, grazie alla buona condotta, dopo un po' ha avuto accesso ai benefici del lavoro esterno anche grazie alla Filippi «che mi ha permesso di uscire da quel sistema». Per Giancarlo è stata davvero una «seconda occasione», che non solo gli ha aperto le porte del carcere e consentito di trovare un lavoro, ma «mi ha dato modo di reintegrarmi nella società e tornare ad essere quello che ero, a fare il mio mestiere». Riappropriarsi di se stessi è il primo passo per mettersi il carcere alle spalle. «Non è solo tirare fuori una persona dalla sofferenza, ma anche quella di dargli una opportunità futura. E questa possibilità non dovrebbe essere negata a nessuno». Massimiliano Basti ha una storia simile, lui però è "in affidamento", deve rientrare a casa entro le 21, ma da luglio tornerà ad essere un uomo libero. Massimiliano lavora come grafico per uno stampatore part-time, sempre grazie a "Seconda chance", l'altra metà della giornata la passa nello studio di tatuaggi sulla Salaria all'altezza di Monterotondo Scalo che è riuscito a riaprire da pochi mesi. Massimiliano racconta come sta vivendo le ultime settimane, «col terrore», perché «con l'affidamento ho delle restrizioni, sia per gli orari che per le frequentazioni. Ad esempio non devo assolutamente frequentare persone pregiudicate, devo prestare attenzione a certi luoghi, rispettare determinati orari, posso uscire solo dalle 6 alle 21 e poi tornare a casa. Se sgarro si ricomincia» e allora gli ultimi mesi vengono vissuti con l'angoscia di fare un errore e si diventa sospettosi. Ma a pesare di più è la lontananza dalla famiglia. «Mentre ero dentro è morto il compagno di mia madre, stavano insieme da quarant'anni e mi ha fatto da padre, e io non c'ero quando poteva avere bisogno di me». Anche con la compagna dell'epoca è finita: «Ho perso un pezzo di famiglia, e di tanti amici me ne sono rimasti quattro o cinque che non si sono scordati di me, che mi hanno sostenuto in questo tempo». Gli amici veri sono quelli che ti aspettano.

LA CAMPAGNA

Raccolta fondi rivolta a Casa Santa Giacinta

Caritas Roma lancia la campagna di crowdfunding per sostenere i lavori di adeguamento tecnico e di riqualificazione degli ambienti della Cittadella della Carità - Casa "Santa Giacinta". La struttura è nata nel 1990 per offrire accoglienza a persone che vivono per strada, principalmente anziani senza casa e senza famiglia, ma anche donne e uomini con gravi disturbi psichici. Comprensiva di uno spazio "dormitorio" e un centro diurno adiacente, offre un luogo di ristoro materiale, ma anche e soprattutto affettivo, a chi è vittima di emarginazione sociale e solitudine. Per continuare a garantire un servizio di qualità, informa la Caritas, Casa Santa Giacinta «ha necessità di acquisire nuovi complementi d'arredo, essenziali a garantire standard di funzionalità e un'accoglienza dignitosi. Le stanze degli ospiti da arredare sono suddivise in due piani e in totale sono 35. Ogni stanza sarà allestita con armadi, comodini, scrivanie, sedie, scaffali, letti e materassi». Numerosi sono gli interventi che, a vari livelli, sono dedicati alle persone accolte: dalla presa in carico all'elaborazione di un progetto, dalla cura della persona all'assistenza socio sanitaria e al sostegno psicologico, dal segretariato sociale ai servizi mensa, lavanderia e guardaroba. «Casa "Santa Giacinta" - spiega la Caritas - propone, inoltre, attività ricreative e laboratoriali che permettono agli ospiti di vivere occasioni di coinvolgimento e condivisione. Molti ospiti spesso sono affetti da problemi di salute, per questo necessitano di trasporto assistito presso ambulatori e/o presidi ospedalieri. Le persone accolte sono 99 e vengono accompagnate per tutto il periodo di accoglienza da un'équipe».

RAGAZZI

Due campi estivi a Casa dell'Immacolata da domani con la collaborazione degli scout

Anche quest'anno la Caritas di Roma organizza centri e attività estive per bambini e ragazzi.
Per il mese di giugno, le attività saranno svolte nel centro di accoglienza per mamme e bambini "Casa dell'Immacolata", nel quartiere di Centocelle (via delle Nespole 91), e verranno organizzate dall'équipe della struttura in collaborazione con il gruppo scout Roma 120.

Due gli appuntamenti in programma: il primo si terrà da domani al 18 giugno e prevede attività laboratoriali di cucina, giochi acquatici, balli di gruppo e attività sportive.
Il secondo avrà luogo dal 19 al 24 giugno, dalle 9 alle 16.30, e coinvolgerà bambini e ragazzi in laboratori, giochi dinamici e attività in acqua. «Durante l'orario di apertura- viene spiegato - i partecipanti avranno a disposizione un servizio completo di colazione, pranzo e merenda, che garantirà ai piccoli la giusta energia per partecipare attivamente a tutte le attività programmate».

IN AGENDA

Giovedì 22 giugno un convegno sulle stazioni con il vescovo Ambarus e il sindaco Gualtieri

Povertà, emarginazione, mancanza di prospettive lavorative, difficoltà a trovare alloggi, gravi malattie croniche, disagio psichico: sono queste le sofferenze di molti cittadini romani e dei migranti che cercano riparo nelle stazioni e, più in generale, nei luoghi in cui c'è possibilità di aggregazione.

(Foto Gennari)

Per riflettere su queste e altre problematiche sociali nelle stazioni ferroviarie delle grandi città, la Caritas diocesana di Roma, in collaborazione con Caritas Ambrosiana, organizza il convegno "Giustizia e promozione umana per una città inclusiva", che si terrà giovedì 22 giugno alle ore 10 nella sala mensa della Caritas in via Marsala 113, nei pressi della Stazione Termini.
Interverranno il vescovo Benoni Ambarus, delegato per l'ambito della diaconia della carità; il sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri; Antonietta Orlando, capo di gabinetto del prefetto di Roma. Tra i relatori anche Mario Tancredi, urbanista del Politecnico di Milano; Salvatore Monni, economista dell'Università Roma Tre e direttore del Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti di Roma Capitale; Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di Strada ODV.

L'INCONTRO

Oggi due magistrati in dialogo sul beato Livatino nella parrocchia di Sant'Antonio a via Salaria

Due magistrati, Francesco Minisci e Antonella Mazzei, in dialogo sulla figura del beato Rosario Livatino, il "giudice ragazzino" ucciso dalla mafia sulla statale Caltanissetta-Agrigento il 21 settembre 1990 ed elevato all'onore degli altari il 9 maggio 2021 nella cattedrale di Agrigento.

Livatino

Oggi alle 19.15 interverranno nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a via Salaria, a Settebagni, in un incontro promosso in collaborazione con l'Azione cattolica.
Mazzei è stata presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione. Minisci, sostituto procuratore di Roma, ha una lunga esperienza di lavoro nelle strutture giudiziarie della Calabria e nella Capitale, dove si è occupato di importanti inchieste sulla criminalità organizzata; già componente del pool antiterrorismo della Procura di Roma, dal 2018 al 2019 è stato presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Modererà l'incontro Fabio Spinelli, insegnante e scrittore (***domani servizio su Romasette.it***).

«Letterature», un omaggio a Calvino

È un omaggio a Italo Calvino, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, il tema di "Letterature. Festival internazionale di Roma", al via il 3 luglio allo Stadio Palatino, nel Parco archeologico del Colosseo: "La memoria del mondo". Una narrazione contemporanea sull'origine dell'universo, che apre a una molteplicità di visioni e di futuro e pone una riflessione sulla trasmissione del sapere e il racconto della letteratura.
Per la storica manifestazione dell'Estate romana, è l'edizione numero 22. A promuoverla, l'assessorato alla Cultura di Roma Capitale. Il format di 5 serate – il 3, 5, 9, 11 e 13 luglio – è curato dall'Istituzione Biblioteche di Roma con il supporto organizzativo di Zètema Progetto Cultura, in collaborazione con Parco Archeologico del Colosseo e la Siae, sotto gli auspici del Centro per il libro e la lettura, con il patrocinio di diverse realtà culturali. Quest'anno il racconto del Festival – che si avvale del patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Italo Calvino e del Laboratorio Calvino – passa anche attraverso un'immagine che porta la firma dell'illustratrice Laura Riccioli. Protagonista: una giovane donna vestita con un abito variopinto, che prende slancio dalle rovine del Palatino arrivando quasi a toccare la Luna, con la leggerezza e l'aspirazione al futuro presenti nell'idea di mondo dello scrittore.
Per Giovanni Solimine, presidente Biblioteche di Roma, «l'edizione 2023 del Festival offre ai cittadini romani le voci più interessanti, italiane e non, della letteratura contemporanea, con stimolanti riflessioni sul nostro presente, illuminate anche dalle suggestioni di Italo Calvino sulla memoria del mondo». In ogni serata infatti verranno letti testi letterari inediti, nei quali autrici e autori del panorama internazionale declineranno il tema in una commistione di parole, immagini e suoni. Ad accompagnare le letture, l'esibizione di artisti e acrobati del circo contemporaneo, che "racconteranno" la parola di Calvino proiettando gli spettatori nei suoi immaginari impossibili.
Tutti gli appuntamenti saranno a ingresso gratuito fino a esaurimento posti. Il programma completo è disponibile sul sito *https://culture.roma.it/festivaldelleletterature*. Prologo della rassegna, l'anteprima alla Casa delle Letterature con cinque appuntamenti, iniziati giovedì scorso. Tra gli eventi in calendario, il 16 giugno l'incontro con la Cinquina finalista del Premio Strega 2023. **(R.S.)**

*Il Festival internazionale al via il 3 luglio per 5 serate nello Stadio Palatino
Il tema dedicato allo scrittore nel centenario della nascita*

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 13
Alle 16 in Vicariato presiede il Consiglio diocesano Affari economici. - Alle 18 celebra la Messa nella chiesa rettoria Sant'Antonio da Padova a via Merulana in occasione della festa patronale.

MERCOLEDI 14
Alle 10, nella parrocchia di San Gregorio Magno, incontra i sacerdoti della XXIX prefettura.

GIOVEDI 15
Alle 10, all'Almo Collegio Capranica, presiede l'incontro dell'Alta Direzione. - Alle 20.30, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, celebra la Messa in occasione dell'incontro mensile del movimento di Comunione e Liberazione.

VENERDI 16
Alle 11.30, in Vicariato, presiede il Collegio dei Consultori. - Alle 18, nella chiesa rettoria di Sant'Antonio Abate all'Esquilino, celebra la Messa alla presenza delle reliquie di santa Teresa di Lisieaux e dei suoi genitori.

SABATO 17
Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Melchiade in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 19
Alle 10.30 celebra la Messa nella Basilica di Santa Maria ad Martyres in occasione della presa di possesso di due nuovi canonici. - Alle 190 celebra la Messa nella parrocchia di San Vigilio e consacra l'altare.

Diresse la Sala stampa della Santa Sede per 22 anni, prendeva appunti ma non volle pubblicarli da vivo. Il rapporto con il Papa nell'incontro all'Università della Santa Croce

cultura. La presentazione del volume postumo del portavoce di Wojtyla

Navarro-Valls, i ricordi con Giovanni Paolo II

DI ANDREA ACALI

«I miei anni con Giovanni Paolo II. Note personali». Si intitola così il libro di Joaquín Navarro-Valls, per 22 anni direttore della Sala stampa vaticana e portavoce del santo Papa polacco pubblicato da Mondadori, presentato ieri, 5 giugno, nell'aula magna della Pontificia Università della Santa Croce (Pusc). Un volume pubblicato postumo per rispettare la volontà dell'autore, come ha spiegato il curatore Diego Contreras, professore di Analisi e pratica dell'informazione nella facoltà di Comunicazione dello stesso ateneo. «Durante i 22 anni del suo servizio Navarro prendeva molti appunti – ha ricordato –. Non di tutti gli eventi, perché è stato un pontificato molto lungo, ma alla fine si tratta di circa 600 pagine. Non sapeva esattamente cosa ne avrebbe fatto ma gli sembrava giusto, poiché era stato testimone di tanti fatti da una posizione unica. Un editore americano gli chiese di scrivere un libro di memorie – ha continuato –. Firmò un precontratto, pensando di riuscire in qualche settimana a prepararlo, poi si rese conto che era un lavoro molto più lungo e rinunciò al milione di dollari che gli era stato proposto. Voleva tornare alla medicina, suo primo amore», tanto che negli ultimi anni lavorò al Campus Bio – medico. Quindi «lasciò da parte gli appunti senza perderli di vista. Ma non voleva pubblicarli mentre era vivo. Non voleva porsi come modello, diceva: "A chi può interessare?"». Per convincerlo del contrario, è stato «decisivo» un altro docente della Pusc: Marc Carroggio. «Lo scorso autunno abbiamo contattato il fratello Rafael e abbiamo convenuto che fosse passato tempo sufficiente per rispettare la volontà di Navarro e così siamo arrivati alla pubblicazione», ha riferito il curatore. In un saluto inviato per l'occasione, letto dal rettore della Pusc Luis Navarro, il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin ha ricordato la «grande umanità», il «notevole spessore umano», di un «competente e apprezzato comunicatore», nonché la «dedizione alla Sede apostolica» e il rapporto con Giovanni Paolo II. E proprio questo rapporto è il filo conduttore del libro, come ha sottolineato Valentina Alazraki, giornalista messicana "decana" dei vaticanisti, che con Navarro ha collaborato, prima ancora che divenisse portavoce, alla stampa estera: «È un libro su Giovanni Paolo II, non di Joaquín – ha detto –. Navarro non era "un" portavoce ma "il" portavoce. Puntava su una informazione "proattiva" e non reattiva. Diceva che aveva più lavoro in tempi di pace che in momenti di emergenza informativa». A presentare il libro c'erano anche Giovanni Grasso, portavoce del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il successore di Navarro alla direzione della Sala stampa padre Federico Lombardi, Lina Petri, stretta collaboratrice di Navarro, e l'ex sindaco di Roma all'epoca del Giubileo del 2000 Francesco Rutelli. «Non è stato un giornalista cattolico ma un cattolico giornalista», ha sottolineato Grasso ricordando il profilo di Navarro. «Il primo portavoce del Papa che ha capito l'importanza della comunicazione in anticipo sulla politica. Ha incarnato la figura del portavoce moderno con largo anticipo, quando ancora in Italia non esisteva». Per padre Lombardi il libro «non è una storia del papato di Giovanni Paolo II. Ci sono moltissimi suggerimenti per lo studio della comunicazione istituzionale ma non è un trattato sulla comunicazione della Santa Sede. Emergono invece le relazioni strette, intense con Giovanni Paolo II, la ricchezza di quello che ne ha ricavato, la capacità di farci vedere l'umanità nella sua santità». Ancora, Lombardi ha messo in evidenza la novità del «sistema delle cene di lavoro, aspetto importante della comunicazione informale». Quando Navarro presentò le dimissioni a Benedetto XVI, il Papa gli chiese se una donna potesse dirigere la Sala Stampa. E tra le valide collaboratrici, il giornalista spagnolo indicò Lina Petri, con cui aveva una stretta collaborazione dal 1990: «Siamo stati privilegiati – ha raccontato –. Eravamo un piccolo gruppo, molto battagliero, elastici nel cambiamento. Era bravo a trovare il lato positivo in ogni persona ed eravamo molto motivati. Aveva l'umiltà di riconoscere gli errori ed era attento ai nostri bisogni. L'affetto si sentiva nei dettagli», ha concluso.

Padre Lombardi: «La capacità di farci vedere l'umanità nella santità» del Pontefice polacco

CULTURA

Martedì alla Lumsa il nuovo libro di Scelzo

Martedì 13, alle 17.30, sarà presentato alla Lumsa "Dal Concilio al web" (Libreria editrice vaticana), il nuovo libro di Angelo Scelzo, già vicedirettore dell'Osservatore Romano e della Sala stampa della Santa Sede. Dopo i saluti del rettore Francesco Bonini e del prefetto del Dicastero vaticano per la comunicazione Paolo Ruffini, interverranno alla presenza dell'autore il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei; padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI; Marco Tarquinio, editorialista di Avvenire; Gabriele Romagnoli, editorialista di Repubblica e scrittore. Modera la giornalista vaticanista Valentina Alazraki.

Sulla strada del Giubileo
di Rosanna Virgili

Il Papa segno e «corpo» dell'unità della Chiesa

La figura del Papa è di primaria importanza nella costituzione della Chiesa cattolica. Ma è noto come una delle più grandi ragioni che ha dato storicamente origine ai diversi scismi - d'Oriente e d'Occidente - sia stato proprio il rifiuto della suprema autorità del Pontefice Romano. Un "potere" che si ispirava a quello dato da Gesù – secondo il racconto dei vangeli – all'Apostolo Pietro che lo distingueva dagli altri undici chiamati dal Maestro. Così si esprime il Concilio Vaticano II circa il potere del Papa: «Il Signore Gesù, dopo aver pregato il Padre, chiamando a Sé coloro che Egli desiderava, ne costituì dodici perché stessero con Lui, e li mandò ad annunziare il Regno di Dio; e questi Apostoli formò dopo come un collegio o un gruppo stabile, al di sopra del quale pose Pietro, scelto di mezzo a loro» (LG 19). Pietro è, pertanto, "al di sopra" degli altri, una supremazia che il Papa eredita. L'autorità che gli deriva è quella di essere successore di Pietro in quanto Vicario di Cristo: «Resta intatto il potere del primato del Papa su tutti, pastori e fedeli. In forza del suo ufficio, cioè di Vicario di Cristo e Pastore di tutta la Chiesa, il Romano Pontefice ha sulla Chiesa la potestà piena, suprema e universale. Ed è sempre libero di esercitare questo potere» (LG 22). Quando Martin Lutero non accettò più il primato papale fu proprio perché contestava l'interpretazione che la Chiesa dava del passo del vangelo di Matteo: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa» (16,18); quanto Gesù diceva a Pietro – egli affermava - si riferiva a tutta la comunità apostolica e non al singolo individuo. La condivisione di questa autorità sembra, in alcuni aspetti, recepita anche nella *Lumen gentium* quando vi si legge: «Nostro Signore ha posto solo Simone come roccia e portatore delle chiavi della Chiesa, e lo ha costituito pastore di tutto il gregge; è evidente, però, che il potere di legare e di sciogliere, che era data a Pietro, fu concessa anche al collegio degli apostoli, congiunti con il loro capo… Questo collegio…in quanto è riunito sotto un unico capo, esprime l'unità del gregge di Cristo» (LG 22). Il Papa diventa il segno e il "corpo" in cui si esprime l'unità della Chiesa riunita attorno all'unico Pastore. Segno necessario poiché il rischio delle divisioni appare sin dai primissimi anni dell'esperienza cristiana; già Paolo scrive ai Corinti invitandoli a rimanere uniti, provocandoli: «Cristo è forse diviso»? (1Cor 1,13). Ed è, dunque, una tragica beffa quella per cui un primato che voleva esprimere l'unità nell'unico Signore s'è trasformato in motivo di scismi, di inimicizie, di vicendevoli scomuniche e financo di guerre. E ancora dentro le Chiese cristiane ormai divise si insinuano ulteriori spinte scismatiche, non esclusa la Chiesa cattolica. Ma il tratto di strada che oggi quest'ultima percorre, insieme a Papa Francesco, verso il Giubileo, è esplicita tensione a una geometria sinodale, a una forma poliedrica e non piramidale, a un corpo aperto e inclusivo in cui il Pastore è sì davanti al gregge ma, nello stesso tempo, anche in mezzo e dietro ad esso e pure là, fuori dal recinto, dove attendono cura e dignità le pecore smarrite, stanche o ferite; le voci di dissenso e l'impegno ecumenico.

IN BREVE

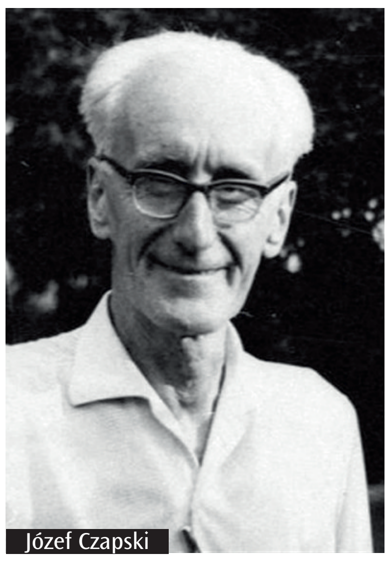
Solennità del Sacro Cuore all'Università Cattolica

Giovedì 15 l'Università Cattolica festeggia la solennità del Sacro Cuore di Gesù, patrono dell'ateneo. Alle 17 il cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, presiederà la Messa; concelebrerà il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale. A seguire, il rettore Franco Anelli consegnerà gli omaggi al cardinale a Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione.

Gregoriana, presentazione di un testo su Leone XII

Martedì 13 alle 18, alla Pontificia Università Gregoriana, avrà luogo la presentazione del volume "Lo Stato Pontificio sotto Leone XII. Politiche, periferie e societa ", a cura di Roberto Regoli, Riccardo Piccioni e Ilaria Fiumi Sermattei.

scaffale
di Eraldo Affinati


Józef Czapski

L'esule Czaspki e «La terra inumana»

L'esistenza di Józef Czapski, uno dei grandi protagonisti e testimoni del ventesimo secolo, trascorse quasi tutta in esilio. Nato nel 1896 a Praga da una famiglia nobile di origine slavo-germanica, sin da bambino parla francese e polacco con le governanti, ma capisce il tedesco dei genitori. Si forma a Pietroburgo, abita per qualche tempo a Cracovia e Varsavia, la sua patria etnica, muore nel 1993 a Parigi. Ricaviamo queste informazioni dalla preziosa postfazione che Andrea Ceccherelli ha posto a *La terra inumana* (Adelphi), tradotto insieme a Tullia Villanova, il libro-fondamento di Czapski, pubblicato per la prima volta nel 1949. Un'opera nella quale egli rievoca i tre anni più importanti della sua vita, dal '43 al '45, quando contribuì alla formazione dell'esercito polacco in terra sovietica, all'indomani dell'accordo che Stalin aveva siglato con Władysław Sikorski.
Nell'agosto del 1939 il patto Molotov-Ribbentrop aveva stretto in una morsa la Polonia che infatti il mese successivo venne invasa dall'esercito sovietico insieme a quello nazista. Czapski fu catturato insieme a 200.000 soldati dopo essere scampato per un soffio al massacro di Katyn', a 20 chilometri da Smolensk, il criminale eccidio di ventiduemila ufficiali e intellettuali polacchi che i sovietici attribuirono ai nazisti fino al 1990 quando infine furono costretti ad ammettere la loro responsabilità. La moltitudine dei prigionieri polacchi venne deportata nei gulag.
Quando nel 1941 Hitler attaccò l'Unione Sovietica, Stalin volle recuperare questi prigionieri per gettarli come carne da macello nella mischia antinazista: calcolo cinico che non ottenne l'esito sperato. Eppure, appena si diffuse la notizia che il generale Anders, leggendario e indomito condottiero, le cui spoglie riposano nel cimitero di Montecassino, avrebbe guidato la marcia, molti reduci parvero rianimarsi e, nella comprensibile speranza di sfuggire alla reclusione, corsero ad arruolarsi in massa.
Józef Czapski, dopo essere stato egli stesso liberato dai campi di prigionia, partecipò all'impresa di ricomporre l'esercito frantumato. Durante quei giorni terribili egli redasse una serie di appunti nei quali racconta i suoi viaggi nell'Unione Sovietica: una terribile odissea nelle retrovie della guerra, fra convogli di uomini disperati, spesso ai limiti delle forze, i quali cercano in tutti i modi di sopravvivere senza cibo nel gelo e nelle privazioni.
A colpire nel suo resoconto, che quando si arriva in Uzbekistan e Tagikistan diventa anche un'analisi storica e antropologica di notevole acume, è l'equilibrio prospettico che gli consente di distinguere, nella bolgia in cui si trova, fra il regime comunista, cieco e totalitario, e l'anima slava, smarrita per sempre nelle poesie di Andrej Belyj, poeta simbolista ripudiato dai governanti con la Stella Rossa: «Russia, Russia, Russia, / Messia dei giorni che verranno».

LUMSA
UNIVERSITÀ

OPEN DAY *in presenza*

Laurée triennali e magistrali a ciclo unico

---

15 luglio, ore 9.30

OPEN DAY *virtuale*

Lauree triennali e magistrali a ciclo unico

---

6 settembre, ore 15.30

**ISCRIVITTI AL
PROSSIMO
OPEN DAY**

WWW.LUMSA.IT